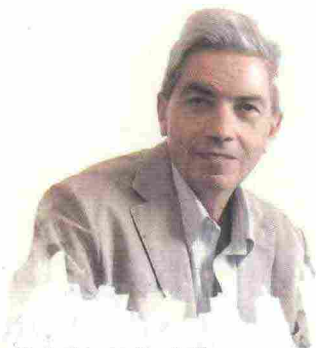


La guerra dei mondi



di Antonio Padellaro

GLI SCHIAVISTI SIAMO NOI

Gia il titolo del libro è come un pugno nello stomaco: *Noi Schiavisti. Come siamo diventati complici dello sfruttamento di massa* (Laterza). Noi schiavisti? Come è possibile? Sarà un romanzo genere *Via col Vento*? No, si parla della nostra vita reale e tutto ciò che vi viene descritto ci riguarda.

Siamo in vacanza (mettiamo) in una ridente località appena rifiorita dopo l'infinito lockdown, gradevole come l'hotel che ci ospita. Tutto è profumato, luminoso e in ordine nella camera che abbiamo prenotato.

Non certo per un miracolo ma grazie a quegli "eroi della polvere" a cui l'autrice (di cui parleremo) dedica il capitolo forse più coinvolgente. Scrive di aver letto, anni fa un libro che s'intitolava *Lo sporco degli altri. Avventure di una donna delle pulizie da New York a Kyoto*, dove l'autrice, Louise Rifkin, racconta con tono lieve e ironico le sue giornate come donna metropolitana delle pulizie.

E ne ricava un pensiero che andrebbe esteso dalla stanza del nostro albergo vacanziero alla vita quotidiana di ciascuno di noi. «Chi pulisce, chi entra nelle nostre case, nei nostri alberghi, chi rimette a posto i nostri bagni, le nostre lenzuola ha un compito spesso sottostimato, perché entra nella nostra vita, nella nostra

intimità, negli aspetti più bassi della nostra vita, quelli che vorremmo che gli altri non sapessero, quelli che appunto vogliamo ripulire». E ancora: «Quella persona così poco considerata riporta umanità dove c'era bestialità, rigore dove c'era scompiglio, presentabilità dove c'era oscenità».

**“GLI EROI
DELLA POLVERE”
CI TENGONO IN ORDINE CASA
CON UNO STIPENDIO MEDIO
DI 667 EURO
E UN CONTRATTO CHE NON VIENE
RINNOVATO DA SETTE ANNI**

Ebbene, sapete come vengono ripagati gli eroi della polvere, e del nostro benessere? «Il salario d'ingresso per un addetto alle pulizie è di 600 euro al mese da contratto, lo stipendio medio è di 667 euro al mese e a fine carriera si può arrivare al doppio». Difficile non sentirsi schiavisti (per omissione, disinteresse, superficialità) quando apprendiamo che da sette anni il contratto di lavoro degli addetti alla pulizie non viene rinnovato.

Mentre le imprese, naturalmente, fanno affari d'oro.

C'è del giornalismo civile in questo libro, c'è la capacità di dare profilo, voce e anima a un'umanità che vive accanto a noi, ci assiste, risolve i nostri problemi, e che perfino ci vuole bene.

Persone quasi sempre invisibili ai nostri occhi (che se capita preferiscono guardare altrove). Addetti ai mestieri più umili e faticosi (sì, quelli che “gli italiani non vogliono più fare”). Non soltanto badanti o camerieri o infermieri ma addetti ai macelli e spaccapietre. Senza diritti, sempre (o quasi) privi di un salario degno di questo nome. Trattati (e maltrattati) come presenze non sempre gradite, quasi fastidiose.

È un documento sull'ingiustizia, sullo sfruttamento, sull'economia dei ricchi sempre più ricchi e dei poveri sempre più poveri che non è mai lezioncina o pistolotto, anzi. Alla fine c'è una donna in smart working che pedala sulla cyclette in attesa che giunga il pranzo a domicilio ordinato su una piattaforma di *food delivery*. Pedala e suda anche il fattorino con lo zaino sulle spalle che fra poco suonerà il campanello. Lui ha una storia perfino difficile da leggere. «La donna sulla cyclette sono io», dice Valentina Furlanetto, giornalista di Radio24, autrice di questo benefico pugno nello stomaco.

Tributo



FOTO: MUNIRUZ ZAMAN / GETTY IMAGES

Rozina Islam, giornalista del principale quotidiano del Bangla Desh in lingua bengali, il "Prothom Alo", è stata arrestata il 24 maggio negli uffici del ministero della Salute con l'accusa di spionaggio. Avrebbe rubato "importanti documenti ufficiali" e fotografato dati confidenziali. In base all'Official Secrets Act, emanato durante la dominazione coloniale inglese, rischia la pena di morte. Rozina Islam, che in una serie di articoli aveva denunciato la corruzione del ministero della Salute e la cattiva gestione della pandemia Covid-19, è stata rinchiusa in una stanza per cinque ore. Prima era stata picchiata, un poliziotto aveva cercato di strangolarla e le era stata sottratta la borsetta con il cellulare, usato secondo Reporters Sans Frontières per fabbricare false prove. Il Bangla Desh è 152° su 180 nazioni nella classifica sulla libertà di stampa.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.